

«Non ci stiamo: pronti a fare ricorso»

Lo sfogo dei quattro ribelli espulsi dal Pd: commissariato il circolo

di MARCO GIAVELLI

AVIGLIANA - Circolo cittadino commissariato e quattro "ribelli" No Tav cacciati dal partito, che però incassano la solidarietà del coordinatore di valle Pacifico Banchieri e di esponenti di spicco a livello regionale come Nino Boeti, Davide Gariglio, Mauro Laus, Stefano Lepri e Gianna Pentenero. Quella che arriva da Avigliana è la fotografia di un Pd nel caos, dilaniato al proprio interno dalla questione Tav e dalle divisioni amplificate dalle recenti elezioni amministrative.

A conti fatti gli espulsi non sono dunque tre, ma quattro: all'ex sindaco Carla Mattioli, ora assessore, all'ex vicesindaco Arnaldo Reviglio, ora capogruppo di maggioranza, e al neo assessore Andrea Archinà bisogna infatti aggiungere Piero Garbero, ex presidente del consiglio comunale, che pur non essendo stato rieletto figurava comunque tra i componenti della lista civica "Avigliana città aperta". Anche per lui, dunque, la stessa "colpa" (se così possiamo definirla): essersi candidato «in lista contrapposta e diversa da quella autorizzata dal Pd», come recita la motivazione sulla base della quale la commissione provinciale di garanzia, «in pura applicazione dello statuto del partito», ha deciso di metterli alla porta.

Dopo anni di espulsioni solo ventilate



Andrea Archinà e Carla Mattioli, cacciati dal partito insieme a Arnaldo Reviglio e Piero Garbero

e di continui tentennamenti, in pochi si aspettavano un piglio così decisionista da parte della segreteria provinciale che invece, liste e candidature alla mano, ha colto la palla al balzo per lanciare il messaggio che nel Pd non c'è più spazio per chi dissente dalla linea Sì Tav. Fa comunque un certo effetto vedere come nell'era dell'anti-politica, un partito che sui temi nazionali si mostra spesso diviso si conceda il lusso di cacciare un giovane iscritto di 27 anni solo perché candidato in una lista contraria all'alta velocità: «Sono entrato nel direttivo del circolo Pd a novembre del 2010 - afferma Archinà - ho sempre contestato il fatto che il direttivo venisse convocato con poca frequenza e che continuasse a non affrontare il nodo delle scelte

elettorali. In questa situazione di impasse abbiamo fondato il comitato "Avigliana città aperta", lista civica che non voleva escludere i tesserati del Pd, come dimostra la nostra candidatura. Noi abbiamo sempre insistito sulla necessità di non fare alleanze con l'opposizione, ma solo dopo abbiamo capito che l'altra parte del direttivo aveva già avviato da tempo una discussione sotterranea con altri partiti». Fino all'annuncio della candidatura di Aristide Sada, appoggiata appunto dai vertici del Pdl e dal Pd regionale e provinciale, ma sonoramente bocciata dagli elettori.

«Certo che per un giovane che si avvicina alla politica, essere espulso dopo pochi mesi è tutt'altro che piacevole - confida Archinà - ma ora il mio primo obiettivo è svolgere al meglio il mio compito di amministratore. Sono pronto a fare ricorso, se non altro per una questione di metodo». Perché come sottolinea Pacifico Banchieri, coordinatore del Pd di valle, «il partito non si è mai espresso con una votazione ufficiale su quale delle due liste sostenere, dal momento che in entrambe figuravano

candidati del Pd: l'una era sostenuta dai vertici regionali e provinciali, l'altra da autorevoli consiglieri regionali. Per di più, nessuna delle due presentava il simbolo del partito. Oltre ad essere sconcertato da questo provvedimento, davvero non si capisce il perché: in un momento di grande difficoltà per tutti i partiti, questi atteggiamenti "da caserma" rischiano solo di far perdere radicamento territoriale al Pd».

Ieri sera i quattro "ribelli" si sono riuniti per decidere le prossime mosse, ma appare ormai certa la decisione di presentare ricorso alla commissione regionale di garanzia. Quanto ad Avigliana, spetterà ora a Caterina Romeo, consigliere in Provincia, il difficile compito di riportare una normale dialettica all'interno del circolo. «Ho chiesto io al provinciale di aiutarmi a rasserenare il clima del partito - commenta l'ex coordinatrice Marika Del Boccio, candidata nella lista di Sada alle ultime elezioni - la rottura è avvenuta quando è stato costituito, tenendo all'oscuro il circolo, il comitato insieme ai grillini, con prerogative programmatiche incompatibili con quelle del Pd. Il commissariamento è lo strumento migliore per aiutarci a superare questa fase: è necessario ricostruire un clima sereno nel circolo superando, nella chiarezza della linea politica, la frattura che è stata creata dalle scelte di alcuni vecchi amministratori».